

Italia all'avanguardia nell'acquacoltura

22/03/2019

L'acquacoltura in Italia è un settore all'avanguardia. Eppure il pesce importato rappresenta circa l'80% del mercato nazionale.

Tutti i numeri

Più di 800 gli impianti. Una produzione di pesce annua di 140 mila tonnellate che costituisce il 40% della produzione ittica nazionale e il 30% della domanda di prodotti ittici freschi.

In Italia sono prodotti 30 tipi di pesci, molluschi e crostacei. Ma ben il 97% dei prodotti può essere sintetizzato in 5 specie: trote, spigole, orate, mitili e vongole veraci.

Il mercato italiano occupa una posizione di rilievo nel mercato europeo per quanto riguarda la produzione di storioni e della trota iridea, coprendo rispettivamente il 45% e il 20% del mercato.

Ma è nella molluschicoltura che l'Italia è leader in Europa, attestandosi al primo posto nella produzione di vongole della specie *Ruditapes philippinarum*, con il 94,2% in volume e il 91,6% in valore, e con la copertura di circa due terzi della produzione di mitili. Quella a rischio estinzione è la vongola chiamata "cornuta" per il doppio sifone, tale specie autoctona è l'unica "vongola verace" del Mediterraneo, anche se la legge italiana estende tale denominazione all'indopacifica *Ruditapes philippinarum*, quest'ultima introdotta nel mar Adriatico solo per motivi commerciali ma di scarso sapore.

Dove

L'Emilia Romagna e il Veneto rappresentano circa il 50% della produzione nazionale. Seguono Friuli Venezia Giulia (13%), Puglia (9%) e Lombardia (4%).

Acquacoltura e occupazione

I dati di occupazione evidenziano una leggera crescita degli addetti nel decennio 2002-2011, che raggiungono le 7.426 unità, con un incremento del 5,5% rispetto al

2003. Risulta però un calo del 12,6% rispetto al 2008. Negli ultimi 15 anni è comunque migliorata la composizione dell'occupazione: nel 2003 le unità fisse rappresentavano solo il 66%, mentre nel 2011 gli occupati fissi sono diventati il 93% degli addetti.

Acquacoltura e sostenibilità

L'acquacoltura rappresenta una possibile soluzione allo svuotamento della fauna marina dovuta alla pesca intensiva. L'agenda 2030 pone fra i suoi obiettivi l'adozione dell'acquacoltura come possibile alternativa per fornire proteine soprattutto nei paesi più poveri, allo scopo di combattere fame e malnutrizione. A patto però che gli allevamenti rispettino gli standard di sostenibilità, in primis: impianti offshore (in acqua) e rispetto degli stock fissati a livello europeo.

Fonte: www.iljournal.today